



*Gentili Signori,  
gli estimatori della canapa sono un popolo e come popolo crediamo sia degno di  
rispetto e considerazione.*

*Vi inviamo questa documentazione poiché pensiamo che non si possano  
affrontare alcuni delicati problemi senza la necessaria conoscenza.*

*Questa raccolta di informazioni vuole essere un piccolo e modesto contributo  
sull'argomento "canapa", con l'intento di evidenziare l'enorme differenza tra una  
sostanza naturale e storicamente conosciuta e le recenti manipolazioni chimiche  
sugli elementi, che hanno creato le vere droghe.*

*Vorremmo, con questo lavoro, stimolare un sereno e proficuo confronto affinché  
il ruolo della canapa, possa ritrovare nel nostro Paese la dignità e il valore che  
per secoli le sono stati riconosciuti nella storia, nell'economia e nella cultura  
popolare.*

*Come cittadini, responsabili e coscienti delle proprie azioni e delle proprie scelte  
e in quanto estimatori della "pianta proibita", mal tollerando l'etichettatura di  
fuorilegge o di tossicodipendenti, chiediamo il Vostro intervento affinché non  
possa essere confuso uno "stile di vita" con un "atteggiamento criminale"*

*Ringraziamo per l'attenzione.*

*Cordialmente.*

Legalizziamolacanapa.org  
Hempyreum.org  
Partito della Canapa  
Movimento Antiproibizionista Italiano  
Etica Forum

## Argomenti

- |                                   |        |
|-----------------------------------|--------|
| 1. Breve storia della canapa      | pag. 8 |
| 2. Canapa ed Economia             | pag.11 |
| 3. Canapa e Spiritualità          | pag.14 |
| 4. Canapa e Salute                | pag.18 |
| 5. Canapa, Società e Arte         | pag.22 |
| 6. Canapa e Mafia                 | pag.28 |
| 7. Canapa e legge Fini-Giovanardi | pag.32 |

## **"Legalizzare le droghe? ...e che ci volete rovinare?"**

**Don Salvo spiega il perché le droghe devono rimanere proibite.**

" ...per organizzazioni come la mia, la legalizzazione delle droghe significherebbe la perdita di miliardi di euro ogni anno ...per noi non sarebbe più possibile corrompere, influenzare le elezioni e le politiche dei governi ...polizia e magistratura non sarebbero più paralizzate dalla repressione di scippi, furti e rapine commesse dai tossicodipendenti ...non avremmo più la possibilità di eliminare con un'overdose quelli di loro che non ci ubbidiscono ...persino la giustizia tornerebbe a funzionare ...legalizzare le droghe?  
...e che ci volete rovinare?"

Fonte: [www.antiproibizionisti.it](http://www.antiproibizionisti.it)

## Manifesto dei Coltivatori e Consumatori di Canapa in Proprio

Per lo Stato siamo criminali o nella migliore delle ipotesi dei fuorilegge!  
Noi non vogliamo essere né criminali né fuorilegge!  
Per questo chiediamo la revisione della legge varata dal governo Berlusconi e denominata Fini-Giovanardi.

Premesso che siamo fermamente convinti che nessun frutto del Creato possa essere proibito in quanto patrimonio dell'umanità, dobbiamo constatare che fino all'entrata in vigore della legge Fini-Giovanardi, che fu inserita all'ultimo momento nel pacchetto di norme relative alle Olimpiadi Invernali di Torino (2006) ed approvata in fretta e furia dal Parlamento, centinaia di migliaia di cittadini, colpevoli di avere solo abitudini diverse da quelle convenzionalmente accettate, erano tollerati e in qualche modo tutelati dalla differenziazione che la precedente legge (Craxi-Jervolino-Vassalli) da cui vennero cancellate dal referendum del '93 le parti relative alla modica quantità prevedeva tra droghe leggere e droghe pesanti.

Aver abolito quella distinzione ha reso il discorso sulla pericolosità delle droghe confuso ed inconcludente, poiché avendo creato un bacino di potenziale criminalità che coinvolge tutti gli strati sociali, cittadini di ogni età, di ogni professione e di ogni regione italiana in virtù di un crimine inesistente, si è perso il filo conduttore che mirava ad individuare un disagio sociale ed è rimasto solo un fenomeno amplificato da una discutibile legge che colpisce indiscriminatamente sia gli spacciatori e sia gli autoproduttori e consumatori di canapa.

Condividiamo il profilo che la signora Mikki Norris, responsabile negli USA del Cannabis Consumers Campaign, traccia del consumatore abituale di canapa:

*"Osservo da anni i fumatori di cannabis, e sono colpita dal fatto che sono tra le persone più intelligenti, talentuose, interessanti, divertenti, lavoratrici, affettuose, dignitose, di successo, oneste che io conosca. Vivono la loro vita semplicemente come ogni altro. Lavorano, pagano le tasse, si occupano della famiglia e contribuiscono alla comunità.*

*Poi penso che tutte queste persone sono considerate dei criminali agli occhi della legge... non ha senso! I cosiddetti "drug-test" determinano se qualcuno è adatto o no per fare un lavoro, partecipare in attività scolastiche, essere un genitore o stare fuori di prigione, al di là di quelle che sono le sue qualifiche, la sua storia lavorativa, le referenze e i risultati conseguiti. In pratica, siamo giudicati dalle nostre urine, dal sudore, dalla saliva, dai capelli piuttosto che dalle nostre azioni e dal nostro comportamento. Questa è discriminazione."*

Riconoscendoci perfettamente nella descrizione della signora Norris e condividendo le sue conclusioni chiediamo di stimolare un confronto sulla legge Fini-Giovanardi di cui avvertiamo una urgente necessità di revisione a causa del suo carattere persecutorio.

Ogni giorno decine di persone finiscono nelle maglie della Giustizia, costrette a subire l'umiliazione della schedatura, della detenzione in isolamento e del conseguente processo alla stregua di qualsiasi malfattore.

O in alternativa, si rischia di essere soggetti a sanzioni amministrative che con il ritiro della patente o del passaporto e l'eventuale sequestro dell'autovettura, rende chiunque impossibilitato a svolgere la propria attività professionale e partecipare con serenità alle relazioni sociali, oltre al rischio di perdere l'affidamento dei figli, il porto d'armi, il diritto a donare sangue e a svolgere attività sportiva...

Crediamo sia doveroso rispettare qualsiasi legge che non contravvenga alla dichiarazione universale dei diritti umani approvata dall' ONU:

*"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti (1° articolo, anno 1948)... essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".*

Alla luce di questa dichiarazione, affermiamo che l'attuale legge denominata Fini-Giovanardi è offensiva persino nei confronti di questo primo ed innocuo principio.

Riteniamo altresì che la legge sia lesiva delle norme e delle leggi che regolano il diritto alla privacy, in quanto essendo sia la coltivazione che l'uso di canapa a scopo esclusivamente privato, mette in stato di criminalizzazione gli stili di vita e gli aspetti culturali che milioni di persone praticano e condividono.

Paradossalmente, l'applicazione fobica della legge può paragonarsi al crimine di girare nudi in casa propria con le tapparelle abbassate, essere spiati dal buco della serratura e denunciati per *"oltraggio al pudore"*!

Riteniamo la legge Berlusconi-Fini-Giovanardi responsabile di favorire il mercato dell'illegalità, in quanto, dando la possibilità alle organizzazioni criminali di gestire la distribuzione e la diffusione di qualsiasi sostanza ritenuta illegale, permette di spacciare sullo stesso mercato droghe leggere e pesanti, alimentando il "culto dello sballo" che nulla ha a che vedere con l'uso consapevole e cosciente della canapa.

Questa legge alimenta la confusione e l'ignoranza e per la criminalità organizzata, specialmente l'ignoranza è, come tutti ben sanno, fonte di grandi proventi.

Chiediamo di valutare non solo i danni subiti da onesti cittadini che amano solo coltivare in proprio una pianta assurdamente proibita, ma anche di considerare il danno che la legge Fini-Giovanardi provoca di riflesso anche alle strutture dello Stato.

Se è vero che un detenuto su quattro è in stato di detenzione per "droga", possiamo presupporre che almeno uno su dieci sia in prigione o agli arresti domiciliari per essere semplicemente un coltivatore o consumatore in proprio di canapa e ricordando che la precedente legge non criminalizzava questi comportamenti, aver creato una nuova criminalità, ha causato di conseguenza un preoccupante ingolfamento dei Tribunali, un ingiustificato affollamento nelle carceri e un inutile dispendio di uomini e mezzi delle forze dell'ordine impegnate a reprimere una criminalità di fatto inesistente.

Vogliamo infine confutare la teoria che considera la marijuana come il trampolino di lancio verso droghe pesanti e letali.

Molti di noi sono genitori con figli ventenni o adolescenti e ci rendiamo conto che non affrontare il tema delle droghe con estrema obiettività ed onestà intellettuale, non fa altro che alimentare confusione intorno al problema e non fornisce indispensabili elementi di conoscenza in grado di evitare il pericolo, pensiamo che debba essere fatta conoscere ai nostri giovani la differenza che passa tra una lucertola ed un cocodrillo, poiché senza questa conoscenza si rischia di venire ingoiati.

# 1. Breve storia della Canapa

La pianta di canapa è conosciuta anche con il nome di cannabis, marijuana e ganja (dal Sanscrito: gañjā) e la sua straordinarietà è rappresentata dal fatto che è l'unica pianta al mondo che può essere utilizzata al contempo sia per le sue proprietà psicoattive e sia come fibra da impiegare nella produzione di innumerevoli manufatti.

Il più antico reperto ritrovato è un pezzo di stoffa di canapa risalente all' 8.000 a.C. e non stupisce quindi che il suo utilizzo fosse ampiamente diffuso nell'antichità anche per altri scopi, come rilevato ad esempio, dall'analisi dei capelli effettuati su alcune mummie in Egitto.

Altre prove sono state trovate nell'isola di Taiwan e in Asia Centrale, da dove probabilmente ha origine la sua diffusione (1) anche se si suppone che l'uso della canapa indiana cominci in età neolitica nei territori situati a sud ovest del Mar Caspio e corrispondenti all'attuale Afghanistan.

La conoscenza della canapa si sarebbe da qui diffusa verso la Cina, dove la sua utilizzazione è documentata nel Rhyya, un testo cinese di botanica del XV secolo A.C.

La canapa è sempre stata utilizzata per scopi medici, spirituali, religiosi o ricreativi (tramite inalazione o vaporizzazione) da almeno 5.000 anni (2).

Sappiamo per certo che gli Ariani usavano inalare fumo di canapa (3) e che probabilmente furono loro ad insegnarne le proprietà sia ai popoli indiani che agli antichi Assiri.

Un trattato di farmacologia cinese attribuito all'Imperatore Shen Nung, datato 2737 a.C., contiene il primo riferimento riconosciuto all'utilizzo della canapa, veniva descritta come sedativo e panacea.

Erodoto nel 5 a.C. scrive che gli Sciti (popolazione seminomade di origine iranica) coltivavano e poi vaporizzavano la canapa e in un'altra occasione scrive che gli abitanti di alcune isole mediterranee gettavano i fiori e le foglie di canapa nel fuoco e poi, *“seduti intorno in circolo, inalano il fumo e vengono intossicati dall'odore, proprio come i Greci col vino, e più erba se ne butta più diventano intossicati, fino a che si alzano e ballano e cantano”*.

Altre testimonianze ci provengono da Plinio e da Marco Polo, mentre Abu Mansur Muwaffaq e The Arabian Nights dimostrano senza ombra di dubbio che la canapa era coltivata sia per la sua fibra e sia per le sue proprietà psicoattive in tutta l'Asia, il Medio Oriente e gran parte dell'area del Mediterraneo sin dalla notte dei tempi.

La data in cui la canapa è stata introdotta in Europa centrale, settentrionale e occidentale è sconosciuta, ma probabilmente risale ad almeno 500 anni prima di Cristo, in quanto a Berlino è stata ritrovata un'urna contenente foglie e semi di canapa risalenti a 2.500 anni or sono.

La sua coltivazione in Europa è stata massiccia per secoli, vestiti di canapa sono stati comunissimi in Europa centrale e meridionale fino al 1.800 d.C., ma gli europei conoscevano, ovviamente, anche le potenzialità ricreative della pianta.

Francois Rabelais ne scrive ampiamente nel sedicesimo secolo, come altrettanto venne fatto da Baudelaire nel diciannovesimo.

L'uso della canapa arrivò anche in Africa secoli prima della colonizzazione europea.

In Africa la canapa era coltivata, utilizzata come fibra e come medicinale, inalata



e a volte venerata in aree diversissime del vasto continente: dal Sud Africa, al Congo, al Marocco.

Nel diciottesimo secolo, la canapa era diffusissima in Nord America e la sua coltivazione molto apprezzata, basti pensare che la maggioranza dei terreni del fondatore degli Stati Uniti d'America, George Washington, erano coltivati a canapa ed anche Thomas Jefferson aveva una grande e remunerativa coltivazione di canapa.

Nel 1850 negli Stati Uniti c'erano 8.327 piantagioni di canapa ed ogni piantagione aveva una estensione di almeno 2000 acri di terreno, l'utilizzo primario era finalizzato soprattutto per la produzione di fibra.

Anche l'Italia è stata per secoli un'importante produttrice di canapa, il clima italiano è particolarmente favorevole alla coltivazione di questa pianta, in particolare, i contadini italiani producevano canapa per due ragioni, da una parte, perché cresceva su terreni difficili da coltivare (terreni sabbiosi e zone paludose nelle pianure dei fiumi), dall'altra, perché c'era sempre bisogno di piante "oleose" (combustibili, luce), "fibrose" (tessili, carta, corde) e di mangime (semi e foglie) per il bestiame produttivo.

Eccelsero tra le terre da canapa Bologna e Ferrara e testimonia la vitalità dell'economia della canapa felsinea il maggiore agronomo bolognese del Seicento, Vincenzo Tanara, con una lunga, accurata descrizione della tecnica colturale.

Grazie alla qualità delle sue canape, l'Italia, secondo produttore mondiale, divenne il primo fornitore della marina britannica.

Il tramonto iniziò con la diffusione delle navi a carbone, quando per le zone produttrici di canapa iniziò una lenta agonia, che si protrasse lungo un intero secolo costringendo alla ristrutturazione di tutte le rotazioni agrarie (4).

Durante la seconda guerra mondiale però la produzione centroeuropea e mediterranea tornò ad aumentare velocemente, da un lato perché le fibre tessili e gli oli sativi divennero indispensabili per l'attività bellica e quindi più remunerativi di altre colture e dall'altro per l'esigenza di materie prime contenenti molta cellulosa da cui poter ricavare esplosivi, ottenuti appunto producendo nitrocellulosa.

Ma a parte questo picco di produzione limitato agli anni di guerra, la canapa subì il decisivo colpo con l'avvento dei primi poli dell'industria chimica e della conseguente apparizione sul mercato del nylon e la "Marijuana Tax Act" del 1937, diede il colpo di grazia alla coltivazione della canapa, mettendola al bando negli USA.

Si accusò pseudo scientificamente la canapa di far diventare le persone violente e di farle impazzire o morire e di riflesso, in gran parte del resto del mondo negli anni seguenti venne bandita.

Una particolare dedizione alla lotta contro la canapa fu esercitata dal direttore del Federal Bureau of Narcotics americano, Harry J. Anslinger, uomo ambizioso, razzista e bigotto, che giustificò la proibizione con le seguenti parole:

- *"Negli Stati Uniti d'America ci sono centomila fumatori di marijuana."*
- *"La maggior parte di loro sono negri, ispanici, filippini e artisti."*
- *"La loro musica satanica, il jazz, lo swing, sono il risultato dell'uso di marijuana."*
- *"La marijuana provoca nelle donne bianche il desiderio di intrattenere rapporti sessuali con negri, artisti e altri ... la prima ragione per mettere la marijuana*

*fuori legge è il suo effetto sulle razze degenerate.”*

- *“La marijuana è una droga che provoca assuefazione e produce negli utilizzatori insanità, criminalità e morte.”*
- *“La marijuana porta al lavaggio del cervello pacifista e comunista.”*
- *“Gli spinelli inducono i negri a pensare che sono come gli uomini bianchi.”*
- *“Fuma uno spinello e probabilmente ucciderai tuo fratello.”*
- *“La marijuana è la droga che piu’ ha causato violenza nella storia dell’uomo.”*

La stessa foga forcaiola nei confronti della canapa fu esercitata anche dalla famosa casa editoriale e cartaria Hearst, la maggior sostenitrice tramite i suoi quotidiani della campagna anticannapa, che guarda caso aveva appena effettuato enormi investimenti sulla carta prodotta dalla deforestazione.

Il suo proprietario William Randolph Hearst, magnate della carta stampa e personaggio che ispirò Orson Welles nella figura del Citizen Kane nel film *“Quarto potere”*; dichiarò sul Newspaper Tycoon che:

- *“la marijuana è la strada piu breve per il manicomio, fuma la marijuana per un mese e il tuo cervello non sarà niente più che un deposito di orridi spettri, l’hashish crea un assassino che uccide per il piacere di uccidere.”*

I giornali di Hearst portarono avanti per anni un’enorme campagna di disinformazione contro la canapa, attribuendole falsamente una miriade di “mali sociali”, dagli assassini, al comunismo, al pacifismo, all’infedeltà coniugale, ai rapporti sessuali tra “donne bianche e razze inferiori”.

Spesso si leggevano sui giornali di Hearst titoli del genere:

- *“I tre quarti dei reati in questo paese sono causati dalla marijuana”.*

Nello stesso periodo e vogliamo presupporre per “assoluta coincidenza”, la DuPont brevettò il “nylon”.

Ma secondo alcuni studiosi tutte queste non furono semplici coincidenze.

In virtù di quell’illogica campagna diffamatoria dal 1937 a oggi, milioni di persone in tutto il mondo occidentale sono state arrestate e incarcerate per detenzione o utilizzo della canapa.

Le Nazioni Unite stimano che oggi circa il 4% della popolazione mondiale adulta (circa 160 milioni di persone) usano la canapa almeno una volta l’anno, e lo 0,6%

(22 milioni circa) la utilizzano giornalmente (5).

Ciò dimostra che ancora oggi la canapa, nonostante decenni di proibizionismo, nella stragrande maggioranza dei paesi del mondo rimane un diversivo psicologico immensamente popolare, seconda solo all’alcol, alla caffeina e al tabacco.

Fonte: italywordpress.com

(1) Stafford Peter (1992). *Psychedelics Encyclopedia*. Berkeley, California, United States: Ronin Publishing, Inc. ISBN 0914171518

(2) Rudgley Richard (1998). *Lost Civilisations of the Stone Age*. New York: Free Press: ISBN 0-6848-5580-1

(3) Franck Mel, 1997, *Marijuana Grower’s Guide*. Red Eye Press. [ISBN 0-9293-4903-2](#) )

(4) Antonio Saltini, *Nell’area dell’antica canapicoltura emiliana tra Ottocento e Novecento: cedimenti, speranze, il tracollo*, in Aa. Vv. *Una fibra versatile. La canapa in Italia* Club, Bologna 2005, pagg. 235-252).

(5) United Nations Office on Drugs and Crime (2006), *“Cannabis: Why We Should Care*

## 2. Canapa ed Economia

Per quale ragione una pianta così importante come la canapa non viene ancora coltivata su larga scala?

Per quale ragione non si sono ancora fatti i minimi investimenti, per far partire le principali filiere del tessile e della carta?

L'economia e l'ambiente non possono più fare a meno delle materie prime alternative che solo la canapa può fornire.

Inoltre la canapa è ormai indispensabile all'agricoltura come coltura da rinnovo e come alternativa "non-food" alle colture tradizionali destinate all'alimentazione, il cui mercato non può ulteriormente espandersi.

Il problema che finora ha impedito il rilancio della canapa ha un nome: "marijuana".

Se non ci fosse il problema marijuana la canapa potrebbe essere una normale pianta coltivata, e noi potremmo usarla per risolvere i tanti problemi dell'agricoltura, dell'economia e dell'ambiente.

Se da alcune varietà di questa pianta si ricava una droga è solo una sfortunata coincidenza, ma le cose stanno proprio così!

In realtà i termini della questione dovrebbero essere rovesciati: non è vero che noi non possiamo usare questa pianta per risolvere i problemi ambientali perché è anche una droga, è vero invece il contrario: la canapa dovrebbe essere utilizzata anche e soprattutto in quanto droga essendo in realtà prima di tutto un importante medicinale, ed è stata fatta diventare una droga negli anni Trenta per eliminare un pericoloso concorrente del petrolio, dell'industria chimica e della carta fabbricata col legno degli alberi.

E' questa la ragione per cui chi si interessa della canapa per ragioni sia economiche che ambientali, deve prima o poi fare i conti, anche se non vuole, con il problema droga.

Per capire il perché dello stato delle cose è necessario fare qualche passo indietro.

La canapa è sempre stata una delle principali piante coltivate, di grande importanza sia economica che strategica, perché serviva per fabbricare i più diffusi tessuti, le vele delle navi e le corde.

La canapa è anche una delle poche piante coltivate fin dall'antichità sia in Oriente che in Occidente e non si può nemmeno immaginare la società antica senza la canapa, senza i suoi tessuti, senza le vele e le corde robuste e immarcescibili.

L'importanza della canapa nelle società antiche emerge anche dalle località geografiche che portano ancora il suo nome (Canavese in Italia, Hampshire in Inghilterra, Bangladesh in Oriente sono solo alcuni esempi).

Solo nel corso dell'Ottocento la coltivazione della canapa ha perso gran parte della sua importanza perché è stata sostituita progressivamente dal cotone, e le navi a vela sono state sostituite dalle navi a vapore.

Anche gli usi medici della canapa sono altrettanto antichi, non solo in Oriente, ma anche tra le civiltà del Mediterraneo e successivamente presso i paesi arabi.

Furono gli Inglesi a (ri)scoprire in India nella prima metà dell'Ottocento l'importanza medica della canapa.

Nel 1842 il medico inglese O'Shaunghnessey ritornò in Inghilterra portando con sé la tintura di canapa, e ben presto questo nuovo farmaco si diffuse al punto da diventare, nella seconda metà dell'Ottocento, uno dei più diffusi nei paesi anglosassoni.

Gli usi medici della canapa indiana sono numerosi e importanti, e ne fanno una delle piante medicinali più utili in assoluto.

La canapa indica è uno dei farmaci più efficaci, o il più efficace di tutti, come analgesico, antiematico, antidepressivo, nel mal di testa ed emicrania, nell'epilessia, nel glaucoma, nell'asma e per decine di altri usi terapeutici.

A cavallo tra Ottocento e Novecento la canapa indiana cominciò ad essere sostituita dai farmaci sintetici, che avevano il vantaggio di poter essere dosati con esattezza e di funzionare in modo più evidente, ed anche di far guadagnare di più, mentre gli effetti collaterali non erano ancora evidenti e cominciò così ad essere sostituita, per le stesse ragioni che portarono alla sostituzione progressiva dei farmaci naturali con i farmaci sintetici.

La canapa ha quindi una lunga storia alle spalle e per quanto riguarda quella ricca di resina usata a scopo medico, il problema dei suoi blandi effetti psicoattivi era considerato assolutamente trascurabile.

### **La riscoperta della canapa degli anni '30 e la Proibizione del 1937**

Per quanto riguarda gli usi industriali, negli anni Trenta ci fu un rinnovato interesse per la canapa: vennero studiati nuovi materiali ad alto contenuto di fibra per l'industria, materie plastiche ricavate dalla cellulosa del legno e venne anche studiata la possibilità di fabbricare la carta con fibra di canapa.

Infine, con l'olio già si producevano in grande quantità vernici e carburante per auto.

Proprio in quegli anni il magnate del petrolio Henry Ford costruì un prototipo di automobile in cui sia la carrozzeria che gli interni e persino i vetri dei finestrini erano fatti di canapa (foto su web).

Quest'auto pesava un terzo di meno, e anche il carburante che la faceva muovere era di canapa.

Negli anni Trenta la canapa era diventata matura per servire come fonte abbondante di materie prime per numerosi settori dell'industria, un'industria molto più sostenibile per l'ambiente rispetto a quella che conosciamo.

Purtroppo questi progetti non furono attuati.

Si erano allora già costituiti dei grossi interessi che si contrapponevano alla canapa, con il petrolio si incominciavano a produrre materiali plastici e vernici e la carta di giornale della catena Hearst era fabbricata a partire dal legno degli alberi con un processo che richiedeva grandi quantità di solventi chimici, forniti dalla industria chimica Du Pont.

La Du Pont e la catena di giornali di Hearst quindi si coalizzarono.

Con una martellante campagna di stampa durata anni la canapa, chiamata da allora con il nome di "marijuana", venne accusata di essere responsabile di tutti i delitti più efferati riportati dalla cronaca del tempo.

Il nome messicano "marijuana" era stato scelto con cura al fine di mettere la canapa in cattiva luce, dato che il Messico era allora un paese "nemico" contro il quale gli Stati Uniti avevano appena combattuto una guerra di confine.

Inoltre era un termine sconosciuto in America, per cui l'opinione pubblica, sentendo parlare di una droga tanto pericolosa, non poteva certo immaginare che fosse l'innocuo e gentile farmaco chiamato cannabis dalle proprietà rilassanti, che come blando effetto collaterale poteva provocare solo una moderata allegria.

Approfittando anche del fatto che l'America degli anni Trenta attraversava una profonda crisi economica, con milioni di disoccupati e un'opinione pubblica esasperata alla ricerca di qualcuno con cui prendersela, nel 1937 venne approvata una legge che proibiva la coltivazione di qualsiasi tipo di canapa (Marijuana Tax Act).

Da notare che non venne proibita solo la canapa ricca di resina, ma anche la normale canapa, fonte di concorrenza nell'approvvigionamento di materie prime e a conti fatti, l'unico proibizionismo che ha veramente funzionato, prendendo a pretesto l'effetto psicoattivo è stato quello nei confronti della canapa per uso industriale, il vero obiettivo della proibizione!

Dagli anni Trenta in poi l'industria chimica del petrolio e quella della carta fabbricata col legno degli alberi hanno provocato infinite distruzioni negli ecosistemi mondiali.

Se oggi si vuole costruire una società dei consumi molto più sostenibile per l'ambiente è quindi necessario rovesciare quella decisione che nel 1937 ha trasformato uno dei più importanti e innocui farmaci in una pericolosa droga.

In conclusione possiamo sintetizzare che la coltivazione della canapa industriale è proibita, salvo deroghe e limitazioni, perché è difficilmente distinguibile dalla canapa indiana e nella contorsione del proibizionismo possiamo leggere che la canapa indiana a basse dosi è proibita come se fosse una droga, mentre i suoi effetti psicoattivi sono blandi e socialmente accettabili, non provoca danni né a breve né a lungo termine ed è anzi un importantissimo farmaco, che la canapa indiana ad alte dosi è ugualmente proibita perché dà effetti allucinogeni, anche se non provoca danni fisici ma forse solo una leggera dipendenza e in conseguenza di ciò non si può liberalizzare la coltivazione della canapa industriale perché ciò comporterebbe il rischio di allentare la proibizione sulla marijuana, non si può liberalizzare la marijuana, anche se non è una droga ma un farmaco naturale, perché ciò comporterebbe il rischio di allentare la proibizione sull'hashish e per la proprietà transitiva non si può coltivare la canapa industriale perché ciò comporterebbe il rischio di allentare la proibizione sull'hashish, anche se l'hashish è di fatto una sostanza innocua.

Fonte: "Dolce Vita" n.22 (maggio/giugno 2009) <http://doppiocieco.splinder.com/>

### 3. Canapa e Spiritualità

Innumerevoli culture hanno per millenni coltivato ed utilizzato piante sacre che permettevano la divinazione e la comunione. Tali piante sacre includevano la misteriosa “Soma”, che era personificata come una *pianta- dio-insegnante* nel testo Indiano del Rig Veda, come anche l’*Haoma*, la versione Persiana della *pianta-insegnante*.

Anche la canapa e la sua resina hanno una lunga storia di uso nel culto religioso e nelle pratiche spirituali, per esempio, su alcune tavolette Sumere datate al 5000 a.C. circa, ci sono chiari riferimenti ad una pianta dai particolari poteri, chiamata “*pianta della gioia*”.

I Cinesi registrarono l’uso della canapa fin dal 3° millennio a.C., e il suo uso in India iniziò almeno 4.000 anni fa.

La maggior parte dei maghi e degli stregoni (medici spirituali) dell’antichità, conosciuti come “*Terapeuti*”, erano dei girovaghi spacciatori di droghe e membri di una rete della fratellanza, nella quale le piante con proprietà psicoattive, venivano usate per l’iniziazione e la divinazione.

L’uso di queste sostanze era diffuso in tutto il Levante e nel Medio Oriente, anche tra i popoli biblici.

#### **Ebraismo**

Quantunque alcuni storici siano riluttanti ad attribuire l’uso di droghe ai popoli semiti, il Vecchio Testamento abbonda di riferimenti sia alla coltivazione che alla somministrazione di erbe medicinali, c’è per esempio un inventario di piante favorite nel *Cantico di Salomone* del Vecchio Testamento (4:13-14) a cui fa riferimento il Rastafarianesimo.

L’alcool, naturalmente, è una potente droga, ma non è biasimato nel Cristianesimo perché essendo il vino sacralizzato non è possibile la sua demonizzazione, mentre sostanze enterogene, tra cui la canapa e il “fungo magico” sono assolutamente osteggiate, poiché non contemplate dalla cultura convenzionale nonostante abbiano il potere di accrescere la consapevolezza e l’acutezza individuale.

E’ stato addirittura supposto che la biblica “*manna dal cielo*” si riferisca in realtà ad un fungo psichedelico, che permise a Mosè e al suo popolo di peregrinare per 40 anni nel deserto vivendo di visioni e speranza.

Senza prendere in considerazione se la manna fosse il fungo magico o meno, i culti delle piante psicoattive e psicotrope sono stati reali e influenti nella storia dei popoli semitici fin dall’inizio del culto religioso, basti pensare che il sommo sacerdote di Israele indossava un copricapo a forma di fungo e che ancora oggi gli ufficiali della Chiesa Ortodossa Orientale usano indossare lo stesso copricapo.

In una chiesa crollata a Plaincourault, in Francia, c’è un affresco che data al XIII° secolo in cui è raffigurata la pianta della conoscenza dell’Eden come un grande gambo con funghi di amanita muscaria che si diramano da esso.

Come dissero Baigent e Leigh:

“...c’è disputa oggi sul fatto che tra i culti, le sette e le scuole di misteri delle

*religioni dell'antico Medio Oriente fossero usate droghe, psichedeliche e di altri tipi, almeno fino ad una certa misura, come di fatto lo furono e continuano ad essere usate intorno al mondo. Non è certamente inconcepibile che tali sostanze fossero note al Giudaismo del I° secolo e dal Cristianesimo primitivo, e forse impiegate da essi. “* Fonte: <http://spiritualrationality.wordpress.com/> (Pubblicato il 19/02/2008 da Freespirit)

### **Rastafarianesimo**

I Rastafariani utilizzano la marijuana come erba medicinale, ma anche come erba meditativa, apportatrice di saggezza, ausilio alla preghiera.

Viene sostenuto che l'erba Ganja sia cresciuta sulla tomba del re Salomone, chiamato il Re Saggio, e da essa ne tragga forza l'individuo.

La marijuana è anche associata all'Albero della Vita e della Saggezza che era presente nell'Eden a fianco dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male

*« Non puoi cambiare la natura umana, ma puoi cambiare te stesso mediante l'uso dell'Erba” (1)*

I Rastafariani predicano la disciplina morale ed il controllo di sé, e sono avversi ad ogni forma di ubriachezza:

*“In tal modo tu permetti che la tua luce risplenda, e quando ognuno di noi lascia risplendere la sua luce, ciò significa che stiamo creando una cultura divina” (2)*

(1) Kebra Negast, pagg. 61-62

(2) The Rastafarians-Sound of Cultural Dissonance, Sr. Leonard E. Barret, Boston 1988, pag. 255

Fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/Rastafarianesimo>

I riferimenti alla Bibbia sono utilizzati:

*“per dimostrare che non solo Dio creò la Ganja per l'uomo , ma che addirittura essa proviene dall' Albero della Vita in quanto apportatrice di effetti benefici, poiché la Ganja infonde saggezza, è di ausilio alla meditazione e alla preghiera, crea un più profondo senso di comunione con i confratelli ed è dotata di qualità medicinali”.*

*“L'uomo ha un'essenza divina, ma questa visione può derivargli solo dall'uso dell'erba:*

*quando si fuma l'erba si sperimenta la propria essenza divina.*

*Con l'uso dell'erba si può sopportare l'esistenza in questa condizione anomala presente ora in Giamaica (nel mondo n.d.r.)”*

Fonte: “Il Movimento Rasta” – Eliana Ferrarsi . Ed. Xenia 2001

### **Hinduismo**

La canapa è da sempre usata nella medicina popolare indiana per “ravvivare la mente, prolungare la vita, abbassare la febbre, indurre il sonno, curare la dissenteria, stimolare l'appetito, migliorare la digestione, curare la lebbra, il mal di testa, le malattie veneree, la tubercolosi...”

Diversi sistemi medici indiani, tra cui la medicina Ayurvedica, mettono la canapa

fra i farmaci principali.

La canapa è quotidianamente usata dagli “uomini santi indù” (Sadhu), come mezzo di illuminazione e di contatto con il divino.

In una leggenda vedica, il dio Shiva trova riparo all'ombra di una pianta di canapa, ne mangia le foglie e da allora ne fa il suo cibo preferito.

Anche per il dio del firmamento, Indra, la canapa in infuso è la bevanda preferita.

Nella tradizione del Buddismo Mahayana, durante i sei passi verso l'illuminazione, Buddha visse di un seme di canapa al giorno.

Anche in Tibet la canapa, per le sue proprietà psicoattive, assume un ruolo importante nella nascita della religione tantrica (VII sec. d.C.), derivata dal Buddismo e da religioni locali più antiche.

La canapa veniva usata per raggiungere stati di meditazione profonda e per esaltare la coscienza.

### **I Sufi (Persia)**

I Sufi sono una setta islamica eretica (I Poveri) nata intorno al 1'100 D.C., la cui predicazione vive nella convinzione che Dio (Allah) non si può conoscere se non attraverso l'esperienza diretta dell'estasi e che uno dei mezzi per raggiungere l'estasi è l'uso di canapa.

La loro predicazione venne ritenuta così pericolosa che i Sufi vennero perseguitati e il fatto che facessero uso di hashish portò alla loro emarginazione nel mondo arabo, in cui divennero una specie di paria.

Ci furono anche dei tentativi delle autorità religiose di proibire l'hashish, proprio per colpire i Sufi (la scusa era già allora che l'uso di hashish portava alla pazzia).

Una leggenda racconta la scoperta della canapa da parte di Haydar, fondatore dell'ordine religioso dei Sufi.

Haydar, un asceta che da dieci anni viveva chiuso in un monastero da lui costruito, un giorno uscì ed andò per i campi.

Quando tornò era particolarmente vivace e allegro e alle domande dei discepoli raccontò che aveva mangiato alcune foglie dell'unica pianta che, sotto il sole rovente, non restava immobile, ma sembrava quasi danzare.

I discepoli furono molto incuriositi, ma Haydar gli indicò la pianta solo dopo averli fatti giurare che non ne avrebbero parlato con nessuno se non con altri Sufi.

Haydar visse fino al 1221, sempre nutrendosi di canapa e volle che questa fosse piantata intorno alla sua tomba.

### **Dalle religioni dei Popoli**

Gli Esseni fecero ampio uso di canapa in medicina ed in cerimonie religiose, seguendo le pratiche dei persiani seguaci di Zoroastro (VII - IV secolo a. C.)

In India e in Nepal la canapa ha svolto e continua a svolgere un significativo ruolo religioso, l'uso tantrico della canapa sorse in India attorno al settimo secolo d.C.

in

base a una mescolanza di dottrine e pratiche dell'Induismo Shivaita e del Buddismo

tibetano.

L'uso cerimoniale della canapa è attestato già *nell'Atharva Veda* e questa pratica è

antica quanto quella vedica del *Soma*. Mentre il *Soma* era un sacramento, la *Cannabis (Bhang)* era considerata una pianta speciale usata per scopi magico-



sciamanici.

L'*Atharva Veda* cita il *Bhang* insieme al *Soma*, entrambe facenti parte delle cinque

piante usate a quei tempi "per la liberazione dalla sofferenza".

La pratica dello *yoga*, non esclude nel suo senso originale l'uso di droghe psicoattive, in particolare la *Cannabis*, per l'acquisizione dei poteri magici (*siddhi*).

*Patanjali* riporta che i *siddhi* possono essere ottenuti alla nascita, oppure con le droghe vegetali (*oshadhikrita*), od attraverso la pratica dei mantra, o con l'ascetismo

o, infine, con la concentrazione.

Nel Bengala, dove lo *yoga tantrico* raggiunse il suo culmine, la stessa *Cannabis* veniva chiamata *siddhi*.

Il Tantrismo riunisce l'uso cerimoniale della *Cannabis* e l'impiego consapevole dei "veleni" con lo *yoga sessuale* in un sistema completo di pratiche per il raggiungimento del *mahanirvana* ("grande nirvana").

In India il demone dell'ebbrezza *Vice-Vadat*, è simboleggiato dalla canapa.

L'antico scritto *Pen-ts'ao Ching*, attribuito al leggendario imperatore *Shan-nung* nel 2000 a.C. circa, fu compilato nel I° o II° secolo d.C., in esso è riportato che: "*ma-fen*

(il fiore della canapa) se preso in eccesso produrrà le visioni di diavoli, ma se preso a

lungo permette di comunicare con gli spiriti e di illuminare il proprio corpo".

## 4. Canapa e Salute

Risale al 2700 a.C circa, (Imperatore Shen Nung) il primo riferimento all'uso farmacologico della canapa come rimedio contro malaria, reumatismi, emicrania, disordini femminili, gotta, stipsi e debolezza mentale."

Tra il 1840 e il 1900 vengono pubblicati in Europa e negli USA più di 100 articoli sugli usi medici della cannabis come potente narcotico, analgesico, sonnifero, per il trattamento delle convulsioni, la corea, l'isteria, la depressione mentale, la pazzia, la dismenorrea e la menorragia (H.C.J Wood , William Osler, J.R Reynold).

In India, nel 1884, viene pubblicata la prima grande ricerca sulla canapa, commissionata dagli inglesi. Il rapporto di 3.281 pagine, che resterà nella storia come "l'opera più classica sulla canapa", verrà in seguito insabbiato più volte e quasi estinto fino al 1969.

Nel 2000 in tutto il mondo si potevano reperire solo 6 di copie di questo rapporto. Nel 1887, il Professor Raffele Valieri, primario dell'Ospedale degli Incurabili a Napoli, oltre ad usarla sui pazienti ed a consigliarla, pubblica anche un curioso e dettagliato libretto dal titolo "Sulla canapa nostrana" e suoi preparati in sostituzione della cannabis indica, pieno di osservazioni e consigli molto validi anche oggi.

Agli inizi del XX secolo, tuttavia, una serie di circostanze storico-politiche portò ad un generale mutamento del clima intorno alla cannabis, a cominciare dagli Usa e a seguire in Europa.

Ma nonostante questo la ricerca sulle proprietà farmacologiche della canapa ed i suoi 68 cannabinoidi, è andata "clandestinamente" avanti.

L'interesse medico per la cannabis si risveglia all'inizio degli anni settanta del novecento, in seguito alla scoperta, nel 1964, del  $\Delta$ -9 tetraidrocannabinol (THC), il componente psicoattivo della cannabis...che porterà alla scoperta poi, nel 1992, di un sistema endocannabinoide e di una molecola simil cannabinoide che in seguito verrà chiamata "Anandamide".

Nel 1971 poi, negli USA, viene pubblicato "Marihuana Reconsidered" scritto dal Dottor Lester Grinspoon. professore di psichiatria all'università di Harvard.

S'incomincia a parlare pubblicamente di Cannabis terapeutica.

La bibliografia sugli usi medici della canapa indica, ora, nel 2010, è di una mole spaventosa, ma nonostante questo, i ricercatori continuano ad essere ostacolati, i medici continuano ad essere minacciati, i pazienti continuano ad essere disinformati e il compito di informare, paradossalmente, ricade esclusivamente sul consumatore stesso...questa cosa è quanto meno bizzarra.

La canapa è una pianta erbacea, in genere, annua e dioica, ossia con fiori o solo maschi, o solo femmina. Sui fiori femminili si forma una resina dove sono concentrati i principi attivi più importanti; il Delta9 Tetraidrocannabinolo (THC) (l'unico incisivamente psicoattivo) e il Cannabinolo (CBN) e il Cannabidiolo (CBD) dotati di specifiche proprietà terapeutiche e in grado di modulare l'azione del cannabinoide principale (THC) riducendone gli effetti collaterali e prolungandone la durata di azione.

Ecco perché i farmaci mono-componenti a base di THC sintetico, hanno effetti collaterali non riscontrati con il fitocomplesso naturale e sono meno efficaci.

I cannabinoidi conosciuti, sono circa 68 e sembrerebbero interagire tutti anche se in maniera assai diversa.

Sono stati caratterizzati finora due tipi di recettori per i cannabinoidi: i recettori CB1, prevalentemente situati nel sistema nervoso ed in alcuni tessuti periferici, scoperti nel 1990 e i recettori CB2, identificati finora solo in cellule del sistema immunitario dei mammiferi, individuati per la prima volta nel 1993. Scoprendo i ricettori, i ricercatori sono stati in grado di isolare il metabolita endogeno che si legava agli stessi recettori che usa la cannabis. E hanno scoperto l'Anandamide! In pratica è successo che studiando il THC, i ricercatori si sono accorti che i cannabinoidi non venivano riconosciuti come estranei dal nostro organismo, avendo un recettore apposito, infatti il primo pensiero è stato: "Vuoi vedere che in tempi atavici, l'organismo umano sintetizzava i cannabinoidi come la pianta?" Poi, si sono accorti che il nostro organismo fa un endocannabinoide - l'acido arachidonico (appunto l'Anandamide) e da allora si aperto un mondo fantastico per i ricercatori. Soprattutto per il fatto che, l'Anandamide, oltre ad essere una delle prime reazioni che l'organismo umano (stato neonatale) genera, è implicata in tantissimi processi biochimici importantissimi per il mantenimento di un organismo sano. L'Anandamide da l'impulso al neonato a nutrirsi e pare sia implicata nella riparazione delle cellule in difficoltà o l'eliminazione di cellule morte che potrebbero creare problemi in futuro.

Gli endocannabinoidi vengono prodotti per proteggere l'organismo da danni causati da varie situazioni patologiche, esercitando un'azione anti-ossidativa, ipotensiva, immunosoppressiva, antiinfiammatoria e, in particolare, antidolorifica. Inoltre, la distribuzione dei recettori dei cannabinoidi nel cervello suggerisce per gli endocannabinoidi, anche un ruolo fisiologico nel controllo del movimento e della percezione, nell'inibizione dei processi di apprendimento e memoria, nonché nella regolazione di stati emotivi quali il piacere e l'aggressività.

E' possibile ipotizzare per tali molecole una funzione 'anti-stress' simile e complementare a quella esercitata dalle endorfine sia a livello centrale che periferico. Infine, studi più recenti stanno approfondendo un possibile coinvolgimento del sistema endocannabinoide nel controllo della proliferazione di cellule tumorali. In pratica gli endocannabinoidi ed i cannabinoidi avrebbero la proprietà di distruggere le cellule "difettose". Cannabinoidi ed endocannabinoidi hanno altresì proprietà anti invecchiamento. Essendo vivi e respirando, il nostro corpo produce "radicali liberi".

Gli (endo) cannabinoidi aiutano a limitare questa azione. I recettori degli endocannabinoidi, sono anche stati trovati nei globuli bianchi del sangue (recettori CB2). I recettori CB2 si trovano principalmente nelle cellule immunologiche, e regolano la modulazione del sistema immunitario nel modo antinfiammatorio, sia nello stimolarlo, che nel sedarlo. A volte capita che durante un'inflammatione, le cellule immunitarie, utili alla battaglia contro le infiammazioni stesse, per troppa foga di voler "aggiustare" il danno, vanno ammucchiandosi sulle pareti arteriose restringendole, il che è molto dannoso, ebbene gli (endo) cannabinoidi evitano la chiamata generale delle cellule immunitarie in questi termini.

In pratica si è scoperto che gli (endo) cannabinoidi hanno notevoli proprietà

capaci di proteggere i vasi sanguigni dalle occlusioni. Gli (endo) cannabinoidi sono anche responsabili dello stimolo della fame.

Detto questo, risulta facile immaginare il perché numerosi pazienti riscontrano benefici in diverse patologie...dalla nausea, al dolore cronico...ma andiamo con ordine.

I campi di applicazione della cannabis come medicamento sono:

Asma, Allergie, Alzheimer, Cancro, Convulsioni, Depressione, Dolore cronico, Emicrania, Epilessia, Glaucoma, Nausea, Sclerosi multipla, SLA (Sclerosi laterale amiotrofica), Stimolante dell'appetito, Sindrome di Tourette e tic in genere.

In quasi tutti i Paesi occidentali, si è arrivati all'inserimento nel prontuario farmaceutico, di farmaci a base di cannabinoidi (sia di sintesi che naturali) realizzati in laboratorio.

Sono commercializzati il "dronabinol" registrato col nome di "Marinol" (THC sintetico in capsule), il "Bedrocan" (infiorescenze femminili naturali essiccate e purificate con i raggi gamma, contenenti, oltre il THC, anche tutti gli altri cannabinoidi e terpeni minori) entrambi approvati per il trattamento della nausea e del vomito nelle cure chemioterapiche antitumorali e nel trattamento anti anoressia nei malati di AIDS.

A questi si è aggiunta una specialità medica, derivante da una pianta di Cannabis Sativa, ma con pari concentrazione sia di THC, che di CBN; il "Sativex" specifico soprattutto per la sclerosi multipla.

Normalmente il THC e gli altri cannabinoidi sono ben tollerati dal nostro organismo, tanto che non sono conosciuti morti imputabili ad un'overdose di cannabinoidi e la sua tossicità complessiva è la più bassa fra le sostanze medicinali e non.

In teoria, la dose letale per gli umani, ammonta a circa 40.000 volte la dose ordinaria.

Il fattore che, indubbiamente, mette più a rischio la salute dei consumatori di cannabis, è paradossalmente, il proibizionismo stesso.

Non permettendo al consumatore, la produzione in proprio della sostanza, non attuando alcuna regolamentazione o controllo, il proibizionismo fa in modo che, per procurarsi la sostanza, il consumatore debba rivolgersi al mercato nero.

Il mercato nero di qualsivoglia sostanza o prodotto, è nella quasi totalità dei casi, in mano alla criminalità (organizzata e non).

I criminali, per propria natura, non è gente che si fa assai scrupoli, o si interessi alla qualità del prodotto.

Per barare sul peso, in alcuni casi, usano limare il ferro o il vetro sulle cime di cannabis, sostanze che si condenseranno poi nei polmoni degli assuntori, oppure "imbustano" la sostanza troppo presto, cioè non le danno il tempo di essiccarsi per bene.

Questo comporta, un maggior introito per il venditore (più acqua, più peso) ma un marcimento della sostanza e lo sviluppo di agenti chimici (ammoniaca) e , a volte, funghi (aspergillus) dannosi, se non letali, per l'organismo umano.

Ogni essere umano (compresi genitori, politici, giudici, poliziotti e carcerieri) è ogni giorno in sballo naturale da Anandamide - tranne forse coloro a cui

mancano i geni che permettono di produrre e di usare questa sostanza THC-simile.

Grazie a Mechoulam e Schuel, presto avremo cure mediche a base di anandamidi o di cannabinoidi per aiutare gli insonni, gli inappetenti, chi ha avuto un ictus o una malattia cardiaca, chi soffre di asma o di glaucoma, chi è troppo inquieto o troppo ansioso, e per molti altri e svariati problemi.

Quando quel giorno arriverà, forse sarà eretto un monumento a memoria di tutti coloro che hanno sofferto o sono morti in prigione per aver usato o venduto una innocente pianta medicinale; e di chi ha dedicato la vita ad ampliare le conoscenze umane su marijuana, cannabinoidi e anandamidi.

## 5. Canapa, Società e Arte

Nel Medioevo l'uso medico e ricreativo della canapa giunse in Europa dal Medio Oriente attraverso la mediazione dei crociati a probabilmente in forza di quella strana forma di "alleanza virtuale" che, secondo alcuni storici, sembra aver collegato l'Ordine dei Templari con la setta iniziatica islamica degli *Hashishin* (o mangiatori di *hashish*), fondata e guidata nel XII-XIII secolo dallo sceicco fatimide *Hassan ben Sabbah*, il Seyduna, ricordato da Marco Polo come il "Vecchio della Montagna".

Nella prima metà del XVI secolo il medico e libero pensatore François Rabelais nei

suoi romanzi ermetici, nascosti sotto il velo della satira, cantò per primo in Occidente le lodi della canapa indiana e dei suoi effetti, celandola sotto il nome di erba *Pantagruélion*.

Le prime ricerche scientifiche e mediche sulla canapa iniziarono soltanto alla fine del Settecento, quando i medici di Napoleone la riportarono in Francia dopo la Campagna d'Egitto.

La libera diffusione della *Cannabis* in Francia durante tutto il XIX° secolo influenzò profondamente l'atmosfera spirituale-romantica e l'uso di sostanze psicoattive come stimolanti della creatività individuale ed artistica, si diffuse rapidamente tra tutte le personalità più sensibili e geniali dell'epoca.

Nel 1844 a Parigi Théophile Gautier (il teorico dell'arte per l'arte), insieme ai pittori

Fernand Boissard e F.B. de Boisdénier, fondò l'esclusivo club letterario degli *Hashishins*, riallacciandosi in qualche modo alla tradizione un po' magica e un po' romantica degli adepti ismailiti del Vecchio della Montagna.

All'interno di questo circolo, la crema intellettuale ed artistica francese, in gran parte costituita da massoni, celebrava una sorta di convegni rituali dove si mangiava hashish sia a scopo ricreativo che con il preciso intento di stimolare oltre il consueto le facoltà artistiche ed immaginative, alla ricerca di nuove forme d'espressione estetica.

Le esperienze individuali e di gruppo degli *Hashishins* coinvolsero, tra gli altri, Victor Hugo, Gérard de Nerval, Eugène Delacroix, Alexandre Dumas, Honoré de Balzac ed il giovane Charles Baudelaire.

### Canapa e letteratura

Il connubio canapa e letteratura è stato molto stretto e per molto tempo.

Nell'800 il suo uso era ritenuto normale specie fra gli intellettuali e gli artisti dell'epoca, nessuno pensava che fosse una cosa scandalosa o amorale, al contrario, il suo uso era apprezzato poiché in grado di ampliare lo stato di sensibilità mentale.

#### *William Shakespeare*

William Shakespeare era, è e rimarrà sempre, al di là di qualsiasi supposizione, un grande genio, forse unico nel suo genere e un maestro indimenticabile.

Nonostante non sia da mettere in dubbio la sua capacità creativa, è pur vero che il dottor Frances Thackeray (capo del dipartimento di paleontologia del museo Transvaal di Pretoria) e il professor Nick van der Merwe, sostengono che la notevole produzione artistica del famoso drammaturgo inglese sia, almeno in parte, da addebitare alla pratica del fumo di cannabis. Le prove a suffragio di tali ipotesi sono: il sonetto numero 76, in cui Shakespeare ne parla come dell' "Invenzione di una nota erba" e le tracce di canapa ritrovate nella sua pipa nella sua ultima residenza nota.

#### *Moureau de Tours*

Lo psichiatra Moureau de Tours provò per la prima volta l'hashish nel 1837, mentre si trovava in Oriente per le sue ricerche.

L'obiettivo dello studioso era assai ambizioso, egli cercava di vivere per qualche momento l'esperienza alienante della pazzia senza però perdere in maniera irreversibile il contatto con la realtà.

Nel 1840 pubblicò un libro: "*Sull'hashish e la pazzia*" in cui sono descritti in maniera dettagliata, precisa e scientifica, gli effetti del fumo di canapa.

L'idea di fondo del suo lavoro era quella di riuscire a curare la pazzia attraverso una sostanza in grado di produrre sintomi tanto simili e tale ragionamento sta oggi alla base dell'omeopatia moderna.

La logica è la medesima, se la resina della canapa era in grado di dissociare un uomo di scienza, colto, istruito, intelligente, dalla realtà, allora doveva per forza essere anche in grado di funzionare come vaccino, cioè riportarlo alla ragione, curando lo stato di alienazione.

#### *Theophile Gautier*

Fondatore del "*Club degli Hashishins*" Gautier scrisse oltre alle opere tutt'oggi famose, anche numerosi articoli sugli effetti del fumo di hashish.

Gautier descrisse con dovizia di particolari sia sugli effetti benefici della canapa e sia sulle sue controindicazioni.

#### *Charles Baudelaire*

Nonostante l'abitudine nell'uso di sostanze psicotrope, Baudelaire ha sempre espresso nei confronti della resina della canapa delle posizioni contraddittorie.

Nei suoi molteplici scritti: "*Del vino e dell'hashish*", "*Poema dell'hashish*" e "*Paradisi Artificiali*", Baudelaire si scaglia sempre contro l'abuso delle sostanze che "*non sono né buone né cattive se consumate in quantità ragionevoli*", ma non può esimersi dal differenziare l'uso in base alla estrazione sociale del consumatore.

Secondo Baudelaire un uomo senza cultura rischia di essere sopraffatto dagli effetti del vino o dell'hashish, mentre una persona in grado di esercitare autostima non può che giovarne.

Per Baudelaire è giusto vietare l'uso della resina di canapa al popolo, perché, essendo essa in grado di amplificare gli stati d'animo e di coscienza potrebbe produrre effetti destabilizzanti per il sistema sociale, ma dall'altra parte ritiene che la canapa, assunta da artisti e persone dotate di un certo livello culturale, possa anche produrre effetti positivi, possa cioè amplificarne la sensibilità, favorendo l'esperienza artistica.

Anche sul modo di utilizzo Baudelaire disquisisce sulle varie potenzialità della

sostanza, *“mentre assimilata sottoforma di decotto con aggiunta di burro e oppio crea in minima quantità degli effetti sorprendenti, se mescolato al tabacco i fenomeni descritti si verificano in misura assai modesta, e per così dire, in forma pigra”* (Poema dell’hashish p. 56).

*Alexander Dumas (padre)*

Tra le sue opere più famose vanno sicuramente citate *“I tre moschettieri”* e *“Il conte di Montecristo”*.

Ed è proprio ne *“Il conte di Montecristo”* che Dumas descrive l’esperienza dell’hashish compiuta da Franz d’Epinay:

*“...il suo corpo sembrava acquisire una leggerezza immateriale, la mente s’illuminava in modo straordinario, i sensi sembravano raddoppiare le loro facoltà, l’orizzonte si dilatava sempre più...”*.

*Francois Rabelais*

Rabelais fu l’artefice dell’introduzione della canapa indiana nella cultura, in Francia prima e in Europa successivamente.

Era un uomo colto ed intelligente, con grandi cognizioni mediche, che gli permisero di conoscere e descrivere fin nei minimi particolari una pianta che chiamò *Pantagruelion*, molto simile alla canapa indiana.

Rabelais venne a contatto con la canapa grazie al padre, Monsieur Antoine, che ne coltivava numerosi ettari nei suoi possedimenti in Turenna.

Rabelais, quindi, ebbe la possibilità di unire una grande passione per la botanica a un’esperienza tangibile, grazie alle coltivazioni di canapa del padre che aveva sotto gli occhi quotidianamente.

Il club *“Des Hashishins”* sorse nel cuore della Parigi vecchia, sull’isola di Saint Louis, in un antico edificio riadattato, l’Hotel Pimodan. ma i circoli di fumatori erano assai numerosi e coloro che li frequentavano erano quello che oggi verrebbe chiamato il jet set della società.

Honoré de Balzac, Charles Baudelaire, Honor, Boissard de Boisdénier, Daumier e tantissimi altri erano frequentatori abituali dei circoli per fumatori, è indubbio quindi quanto fosse comune l’uso della resina della canapa nell’800, specie tra quei letterati ed intellettuali che ancora oggi stimiamo ed apprezziamo per i loro indiscutibili capolavori letterari.

## **Canapa e musica**

*Rock*

Dal 1969, dopo l’esperienza di Woodstock, l’uso della canapa si diffuse in tutto il mondo occidentale e il connubio tra l’erba e la musica rock divenne da quel momento indissolubile.

Brani di artisti intramontabili sono stati creati ed eseguiti sotto l’effetto della resina di canapa e solo l’entrata violenta nel mondo artistico della cocaina e ancor peggio dell’eroina, creò i presupposti per l’autodistruzione, come avvenne per Hendrix, Morrison, Joplin e numerosi altri.

Non c’è gruppo o band americana, specialmente nel lato westcostiano che non abbia composto un brano sulla canapa e i suoi benefici effetti e va ricordato che nel festival di Woodstock, al quale partecipò circa mezzo milione di persone, il



generalizzato consumo di erba non produsse alcun incidente o vittime.  
L'unico ragazzo deceduto, morì per una overdose di eroina!

### *Reggae*

Bob Marley è stato forse il più grande portavoce delle rivendicazioni rastafari e delle magiche proprietà della ganja.

La musica reggae nasce dalla canapa, vive con la canapa, canta la canapa e invita al suo consumo, in quanto apportatrice di sentimenti altruisti, pacifici e solidali

### *Jazz*

Agli inizi del '900 in Louisiana a New Orleans, nei circoli frequentati dalla gente di colore, che proprio in quegli anni inventava quel genere musicale che chiamiamo jazz, fumare la canapa era normale, assolutamente accettato.

Serviva per creare musica di qualità e anche per allontanarsi dai dolori della misera vita quotidiana, dalla fame, dai problemi di segregazione razziale e da tutti i tormenti di una vita dolorosa e difficile.

### **Canapa e cinema**

Il cinema è una forma di testimonianza molto importante di come usi e costumi, società e modi di vita cambino con il passare del tempo.

Ripercorriamo l'annosa storia della canapa nel cinema fra proibizionismo e spinte di legalizzazione.

Bisogna prima fare una premessa: la Bayer, nel 1898, aveva sintetizzato una sostanza nota con il nome di eroina e l'aveva immessa sul mercato, come alter ego dell'aspirina, per curare dolori generici come il mal di testa.

L'eroina generò schiere di tossicodipendenti e qualcuno pensò che forse era meglio porre un freno alla situazione.

Intorno agli '20 fu operata una politica proibizionista contro qualsiasi droga e particolare foga fu esercitata contro la canapa dicendo che generava dipendenza al pari dell'eroina.

Per far circolare la paura della canapa, il cinema fu attivato in tutto il suo sconvolgente potere persuasivo e solo mezzo secolo dopo, la montatura contro la canapa iniziò a vacillare grazie al nuovo movimento generazionale del '68.

### ***Cinema proibizionista***

1936 – *Follia d'amore* con Dorothy Short e Kennet Craig

Nel film si vedono ragazzi del liceo dediti al fumo della canapa che ne combinano di tutti i colori. L'idea che trasmetteva la pellicola era chiara ed inequivocabile: assumere canapa danneggiava il cervello, fino a trasformare un ragazzo in un assassino, un delinquente, un bandito, un pericolo sociale.

1958 – *Touch of Evil* (L'infernale Quinlan) di Orson Welles

A un certo punto del film la protagonista (Susan Vargas/Janet Leigh) viene rapita dal cattivo di turno, che la rinchiude in una camera di albergo e la costringe ad assumere canapa, la scena drammatica si conclude con la povera donna che perde i sensi stremata dagli effetti dell'erba e dalla ferocia del suo aguzzino.

Lo spettatore era coinvolto a livello emotivo e tornando a casa aveva la nitida convinzione che la canapa fosse una sostanza diabolica, capace di distruggere, rovinare, uccidere.

1962 – *La dolce ala della giovinezza* con Paul Newman

La canapa e l'hashish fanno da tragico sfondo a una storia terribile di tossicodipendenze e l'idea che se ne ricava è che fumare una "canna" porta inevitabilmente alla dipendenza di sostanze peggiori.

1964 – *Che fine ha fatto Totò baby?* di Ottavio Alessi con Totò

Uno strepitoso quanto ingenuo Totò si ritrova ad assumere canapa scambiandola per lattuga, finendo con l'impazzire e diventando un feroce assassino.

Si arriva a far passare l'idea che assumere canapa produca una follia tale da sconvolgere la mente delle persone per bene, fino a farli diventare dei delinquenti incalliti.

### ***Cinema pro-canapa***

1969 – *Easy Rider* di Dennis Hopper con P. Fonda e J. Nicholson

Il film cerca di diffondere un'idea nuova: i cattivi non sono i consumatori di canapa, ma i moralisti e i benpensanti della cosiddetta società-bene.

E' una nuova mentalità che dilaga e che porta con se anche le aspirazioni per una libertà sessuale, le lotte politiche per una società più giusta, le grandi utopie e le battaglie sociali.

1971 – *Taking Off* di Alan Parker

1978 – *Fuga di mezzanotte* (Midnight Express) di Alan Parker

Sono pellicole che si incanalano nella nuova direzione e contribuiscono in maniera piuttosto massiccia a distruggere il mito della canapa cattiva e mortale come l'eroina della Bayer. La canapa viene rivisitata, corretta e inserita in un quadro liberatorio.

1980 – *Dalle 9 alle 5 ...orario continuato* (Nine to five) di Colin Higgins con Jane Fonda

In una scena del film si vedono le tre protagoniste che si trovano insieme, meditando vendetta contro il capoufficio dispotico e tiranno, a fumare uno spinello tra un bicchierino e l'altro.

L'idea di fondo, sicuramente innovativa, pone la "canna" come forma di aggregazione e come espressione di un'innocente trasgressione.

1988 – *Marrakesh Express* di Salvatores

Sul tema della canapa si lancia uno sguardo di sereno, scanzonato e compiaciuto disincanto.

Lo stesso stile sarà ripreso anche nelle due pellicole successive di Salvatores: *Mediterraneo* e *Puerto Escondido*.

1998 – *Aprile* di Nanni Moretti

Anche Moretti tratta la canapa in maniera leggera e scherzosa, nel film il protagonista decide di provare gli effetti della canapa dopo aver saputo della

vittoria alle elezioni di Berlusconi.

1999 – *Eyes wide shut* con Tom Cruise e Nicole Kidman

Non è da meno questa pellicola dove i due attori si ritrovano a fumare una canna prima e a discutere di sesso poi.

2000 – *L'erba di Grace* con Brenda Blethyn

L'erba viene coltivata da una mite vedova di mezza età per sfuggire alla bancarotta.

L'illecita attività crea paradossali ed esilaranti situazioni, il pericolo sociale della canapa viene ridicolizzato nonostante la vena perbenista che si insinua nel finale del film.

Per concludere possiamo affermare che la canapa, come ampiamente riconosciuto da recenti studi medici, non fa male se assunta con coscienza e consapevolezza, non da dipendenza e addirittura potrebbe far bene anche riderci un po' su!

## 6. Canapa e mafia

giovedì 9 agosto 2007

### **1.400.000 piante di canapa indiana sequestrate a San Cipirello, nel Palermitano**

I carabinieri hanno scoperto una vastissima piantagione di canapa indiana nelle campagne di San Cipirello, comune della Valle dello Jato, a 25 km da Palermo. Oltre un milione e 400 mila piante venivano coltivate in un appezzamento di terreno di 4500 metri quadrati.

La piantagione, ritenuta dai carabinieri la più grande mai scoperta in Italia, è stata distrutta dai militari del comando provinciale di Palermo e del reparto territoriale di Monreale, aiutati dai giovani della cooperativa antimafia Placido Rizzotto.

Secondo i carabinieri dalla piantagione si sarebbe potuta ricavare marijuana per un valore di oltre 15 milioni di euro.

Il fondo, che si trova in una zona anche climaticamente molto favorevole per la coltivazione di questo genere di piante, è di proprietà di un contadino di 54 anni e della madre ottantenne.

Entrambi sono stati denunciati per coltivazione di sostanze stupefacenti.

L'appezzamento, peraltro, era già sottoposto a pignoramento nell'ambito di una causa civile intentata al proprietario.

La piantagione aveva un sistema di irrigazione costituito da una pompa a motore che attingeva l'acqua da un laghetto artificiale realizzato all'interno del fondo.

Alla scoperta, resa possibile anche dall'intervento del nucleo elicotteri dell'Arma, i carabinieri sono arrivati attraverso un'indagine sulla cosca di San Giuseppe Jato.

*"È certo - spiega il colonnello Michele Sirimarco, comandante del reparto territoriale di Monreale - che alla mafia non possa sfuggire il controllo su un'attività tanto redditizia".*

I carabinieri indagano ora per scoprire chi abbia collaborato con il contadino nella gestione del fondo.

Ci hanno impiegato tre ore i ragazzi della cooperativa "Placido Rizzotto", che gestisce diversi beni confiscati alla mafia nel palermitano, per interrare le piante di canapa indiana scoperte dai carabinieri a San Cipirello, oltre un milione di arbusti per il più grande sequestro mai avvenuto in Italia.

*"Una cosa impressionante - commenta il presidente della cooperativa, Gianluca Faraone - c'erano migliaia di piante, altissime".*

Il terreno si trova in contrada Porciana, in una zona facilmente accessibile, vicino ci sono alcune case rurali e dei vigneti abbandonati.

*"Due giorni fa i carabinieri ci hanno chiesto aiuto per un lavoro - racconta Faraone - non sapevamo all'inizio cosa dovevamo fare. Scortati dai militari, in tre ci siamo recati con un aratro nell'appezzamento, di fronte ci siamo trovati migliaia di piante".*

Fonte: La Sicilia, 09/08/2007

## **La mafia ora vuole produrre cannabis**

Le mafie italiane partecipano al business dello stupefacente non più solo nella distribuzione «all'ingrosso», ma anche nella produzione.

È quanto emerge dalla relazione 2008 della «Direzione centrale per i servizi antidroga» del Viminale, che analizza gli sviluppi del traffico di stupefacenti in Italia, ormai da tempo il settore più redditizio delle principali organizzazioni mafiose italiane, della cosiddetta «Mafia S.p.A.», la prima impresa italiana, per fatturato e utili e con i maggiori rapporti internazionali, che ha tratto nuovo slancio dalle possibilità offerte dalla globalizzazione. L'Italia è ormai uno snodo cruciale e strategico, un punto nevralgico per le rotte del narcotraffico internazionale, nonché uno dei principali mercati di destinazione e di consumo dell'intera Unione Europea: sempre più però le mafie stanno iniziando a produrre stupefacente.

Negli ultimi 12 mesi, infatti, l'81,07% dei sequestri delle piantagioni di canapa indiana è avvenuto al Sud: centinaia di ettari, un numero imprecisato di vivai e decine e decine di serre sparse tra Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, terre ideali per le favorevoli condizioni ambientali alla crescita della pianta.

La cannabis, dalla quale si producono marijuana e hashish, sta diventando, per il «capitalismo del crimine», l'oro verde del Meridione.

Proprio recentemente, ricorda il rapporto del Dcsa, un collaboratore di giustizia di mafia ha dichiarato che dietro il proliferare delle piantagioni di canapa indiana c'è la longa manus di Cosa Nostra: la mafia ha così cominciato a produrre in proprio la droga, soprattutto parecchie tonnellate di marijuana, in quanto la coltivazione diretta offre indubbiamente maggiori guadagni e meno rischi per il trasporto.

Dopo il maxi sequestro effettuato lo scorso anno nella Valle dello Jato, in provincia di Palermo, della più grande piantagione di cannabis indica (oltre 1.400.000 piante) mai effettuato in Europa, anche durante il 2008 ne sono state scoperte vaste coltivazioni che avrebbero fruttato al dettaglio alle associazioni criminali parecchi milioni di euro.

Fonte: Il Corriere del Mezzogiorno - [www.bari.cronacacity.com/](http://www.bari.cronacacity.com/) - giovani idv niscemi

## **Sulla mafia della marijuana e sulla necessita' di affrontare il problema**

*Questo articolo proveniente dal Paraguay pone in termini leggermente diversi, ma ugualmente drammatici, la stessa dinamica per l'acquisizione di terre da parte della mafia.*

Circolano versioni e ci sono alcune prove, del fatto che nel nostro Paese operano gruppi mafiosi dediti alla produzione e alla commercializzazione della marijuana.

Il modo d'agire per acquisire terre da destinare alla coltivazione sarebbe quello della "protezione", ideato dai vecchi gangster degli Stati Uniti e se l'agricoltore non accetta, si trova costretto ad una difficile e costosa difesa della sua proprietà, che raramente riesce ad avere successo.

Questo metodo sarebbe portato avanti in certe occasioni, anche da politici, a fini clientelari e talvolta, per lucro personale. Il più delle volte, si dice, l'agricoltore minacciato cede alle pressioni e acconsente, oppure finge di non vedere alcuni

di questi presunti "contadini" che si accampano davanti alle sue terre, entrano in un piccolo bosco di sua proprietà e vi coltivano marijuana per conto della mafia, se non direttamente negli appezzamenti già seminati, minacciandolo di morte se vi si oppone. Così salva oltre la vita anche il suo immobile e la sua proprietà, ma resta ostaggio dei mafiosi, i grandi beneficiari di tutta questa operazione.

Fonte: [www.chanvre-info.ch/info/it/](http://www.chanvre-info.ch/info/it/)

## **Decriminalizzando la marijuana si indeboliscono le bande criminali**

*Questo articolo di Keith Martin è relativo al Canada, ma le problematiche espresse sono universali ed incredibilmente simili a quelle del nostro Paese.*

Sono da condannare penalmente coloro che fumano la marijuana?

E gli adolescenti fermati per il possesso di una piccola quantità di marijuana dovrebbero essere marchiati per sempre, impedendogli di studiare, lavorare e viaggiare?

Dovrebbe il possesso di una piccola quantità di marijuana rimanere illegale, malgrado il proibizionismo abbia dimostrato di non ridurre il consumo?

La cannabis comporta rischi per la salute, ma allo stesso tempo, come si legge nel rapporto del 2002 a cura del Senato: "prove scientifiche rivelano che la cannabis e' meno dannosa dell'alcol e il consumo dovrebbe essere considerato come un problema di salute pubblica, non criminale".

Nel 2002, una commissione della House of Commons raccomandò addirittura la decriminalizzazione del possesso e della coltivazione, ma malgrado queste autorevoli indicazioni, ogni anno circa 15 mila canadesi sono incriminati per il possesso di marijuana.

Le organizzazioni criminali sono le uniche a trarre beneficio da questa situazione.

Infatti, il 70% degli incassi arrivano dai traffici illegali di droghe.

Solo nella British Columbia, la marijuana genera profitti per 6 miliardi di dollari.

E' tempo che questi giochi finiscano.

La guerra alle droghe non ha ridotto il consumo, il crimine, i pericoli o i costi.

Milton Friedman, premio Nobel per l'economia, era nel giusto quando suggerì che il solo modo per combattere il crimine organizzato era di togliergli le entrate, vera linfa vitale per la loro sopravvivenza e propose di decriminalizzare il possesso di massimo 30 grammi di marijuana o di due piante.

Il possesso a scopo di spaccio dovrebbe, di contro, essere maggiormente penalizzato perché connesso con il crimine.

Questa politica distruggerebbe il mercato illegale interno.

Ma la decriminalizzazione del possesso della marijuana dovrebbe fare molto di più.

I soldi risparmiati per le azioni penali dovrebbero essere usati per programmi di prevenzione, come l'Head Start per bambini, che ha dimostrato di ridurre il crimine minorile del 60%, ridotto il consumo di droghe e incoraggiato la frequenza scolastica.

E' stato un successo anche il North American Opiate Medication Initiative

(NAOMI), che consente la somministrazione delle droghe sotto controllo medico, riducendo l'ingerenza delle reti criminali, e favorendo l'inserimento dei tossicodipendenti nella società.

Questo nuovo approccio dovrebbe estendersi anche oltre le nostre frontiere.

Le droghe sono illegali quasi ovunque, generando mondialmente un mercato di milioni di miliardi di dollari e destabilizzando la sicurezza di molti Paesi, dal Messico all'Afghanistan.

Non ci dobbiamo dimenticare che la nostra domanda di droghe alimenta la guerra tra le bande che lo scorso anno in Messico ha prodotto 7 mila morti, e che in Afghanistan aiuta l'insurrezione armata contro le nostre truppe.

I traffici illegali e il consumo dovrebbero essere portati alla luce del sole, mettendoli al centro delle agende politiche.

Dobbiamo considerare il consumo come un problema sanitario, inasprendo le leggi contro le organizzazioni criminali. Facendo questo si aiutano le persone e si riduce il consumo.

Fonte: [www.aduc.it](http://www.aduc.it)

## **Business con l'esclusiva**

E' ormai la droga a finanziare gli altri mercati criminali.

Il mostro sta mutando strategie: produzione propria, sinergie tra gruppi rivali, radicamento territoriale e connivenza tra cittadini e malavita.

Il traffico di droga è ormai il perno delle attività della malavita organizzata, fino quasi a soppiantare altri reati come rapimenti, rapine e scippi, un tempo più diffusi e ora in netta e costante diminuzione, come attestano gli ultimi dati del Ministero dell'Interno.

L'ultima relazione della Direzione Centrale Servizi Antidroga (DCSA) è chiara:

“Le stime effettuate annualmente dagli organismi specializzati mostrano in modo univoco che quello della droga, grazie agli enormi e veloci profitti che è capace di generare, è la principale fonte di finanziamento delle consorterie criminali, in quanto è un mercato in perenne crescita, con un immediato e continuo approvvigionamento e distribuzione”.

Il rapporto droga-criminalità-società è profondamente mutato.

Per “reati correlati agli stupefacenti” una volta si intendeva una tipologia limitata principalmente ai crimini legati direttamente al consumo personale, come furti, scippi, piccole rapine, invece oggi è il traffico il motore della grande illegalità, della malavita organizzata che minaccia il nostro tessuto sociale come un tumore virulento.

Prima si infrangeva la legge per comprare la droga, ora la si vende per finanziare le consorterie malavitose e un ampio volano di imprese “grigie”, capaci di attirare, ciò che è più grave, non solo la manovalanza delinquenziale ma anche un certo consenso sociale.

Di questa “conversione” nel Sud d'Italia ha dato uno spaccato ormai celeberrimo lo scrittore Roberto Saviano con il libro, divenuto poi film, Gomorra.

Un inequivocabile riscontro allo scenario dato dallo scrittore arriva dai sequestri: l'81% delle requisizioni delle piantagioni di canapa indiana avviene nel Meridione.

Fonte: [www.sanpatrignano.org](http://www.sanpatrignano.org)

**La canapa, dalla quale si producono marijuana e hashish, sta diventando l'oro verde per i capitalisti del crimine, con la longa manus di Cosa Nostra, come ha recentemente confermato un collaboratore di giustizia.**

**La mafia ha cominciato a produrre in proprio tonnellate di marijuana, giacché la coltivazione diretta offre maggiori guadagni e meno rischi.**

Fonte: [www.sanpatrignano.org](http://www.sanpatrignano.org)



## **7. Canapa e legge Fini-Giovanardi**

### **Tre anni di applicazione della Legge 49/2006 denominata Fini-Giovanardi**

La Conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope dovrebbe svolgersi ogni tre anni al fine di individuare eventuali correzioni alla legislazione antidroga dettate dall'esperienza applicativa.

Le conclusioni di tale conferenza sono comunicate al Parlamento.

Così recita il comma 15 dell'articolo 1 del DPR 309, il Testo unico delle leggi sulle droghe del 1990.

La Conferenza convocata dal sottosegretario Carlo Giovanardi a Trieste per i giorni dal 12 al 14 marzo 2009, si presenta come la quinta conferenza.

In realtà della quarta, svoltasi a Palermo nel dicembre 2005 non c'è traccia e memoria.

Gli Atti non sono stati pubblicati e non esiste documentazione dei lavori svolti.

Anche quell'appuntamento fu voluto da Giovanardi per legittimare il colpo di mano che il Governo di allora stava preparando inserendo una riforma in senso proibizionista e punitivo della legge in vigore (Gianfranco Fini la definiva una svolta di 180 gradi) in un decreto sulle Olimpiadi che fu convertito con un doppio voto di fiducia, senza dibattito e senza emendamenti.

Così la legge 49 del febbraio 2006 ha cancellato la decisione del popolo italiano, espressa con un referendum del 18 aprile 1993, di depenalizzare il consumo personale di sostanze stupefacenti.

Le droghe leggere e pesanti sono state così equiparate in una unica tabella con le stesse pene, da sei a venti anni di carcere.

Queste pene, di per sé assai elevate, risultano ancora più severe se si considera l'introduzione di una soglia quantitativa di sostanza detenuta, al di sopra della quale vige la presunzione di spaccio: ciò significa che molti consumatori possono essere automaticamente incriminati come spacciatori per il semplice possesso anche di una quantità minima in più rispetto a quanto determinato dal decreto ministeriale che accompagna la legge.

E' incredibile che proprio una modifica così profonda e che suscitò dure proteste di

associazioni e di operatori, di giuristi e di consumatori non sia al centro della discussione della Conferenza governativa che, lo ribadiamo, ha come fine, quello di valutare gli effetti della legislazione e di suggerire eventuali correzioni di rotta.

La linea perseguita dal governo si incardina su due affermazioni apparentemente contraddittorie: da una parte, come scritto nella Relazione annuale sullo stato delle

tossicodipendenze presentata al Parlamento nell'agosto 2008, si dice che "i dati esposti per l'anno 2007 dimostrano che il fenomeno delle tossicodipendenze in Italia è grave ma non assume i contorni allarmistici e le dimensioni numericamente drammatiche di cui si sente parlare "ogni giorno", dall'altra, è stata lanciata una campagna terroristica sulla "droga brucia-cervello", in linea con il più vetusto e contestato anche sul piano dell'efficacia del messaggio,

*scare approach*, che strumentalizza in chiave di ridicolo riduzionismo biologico le evidenze che provengono da studi delle neuroscienze (ignorandone peraltro altre, specie quelle che provengono da ricerche in ambito psicosociale). I sostenitori della visione proibizionista, non solo in Italia, tentano così di nascondere il fallimento della war on drugs e di confermare la mistificazione moralistica che conduce a normative che sanciscono il dominio delle coscienze e dei comportamenti proprio dello stato etico.

In questo modo il principio liberale di Stuart Mill sulla sovranità dell'individuo sul proprio corpo e sul suo spirito viene cancellato.

Per queste ragioni abbiamo ritenuto di presentare questo documento sugli effetti reali della legge Fini-Giovanardi, al di là della propaganda dei suoi autori.

Nonostante i ritardi e le incertezze interpretative nella applicazione della nuova normativa e le conseguenze positive dell'indulto per l'uscita dal carcere di 27.000 detenuti, cominciano ad emergere con chiarezza gli effetti negativi dell'inasprimento penale che avevamo paventato.

Infatti, calano i sequestri di sostanze, cresce il numero delle persone segnalate all'autorità giudiziaria (soprattutto stranieri), aumenta il numero delle sanzioni amministrative, la percentuale dei detenuti per droga sul totale degli ingressi.

Anche l'idea spesso propagandata da Giovanardi, secondo cui la recrudescenza penale sarebbe stata riequilibrata dalla facilitazione alle alternative al carcere, si è dimostrata fallace; l'accesso alle misure alternative appare estremamente ridotto;

gli affidamenti ordinari continuano a essere più numerosi di quelli terapeutici anche se la percentuale di questi ultimi è in lieve rialzo ma solo per il basso numero assoluto.

Va anche ricordato che la modifica dell'art. 94 ha reso più stringente l'accertamento della condizione di tossicodipendenza, e quindi alcuni, che per il sistema penitenziario e dei Sert sono tossicodipendenti, non lo sono per i magistrati di sorveglianza.

Infine aumenta enormemente il numero delle pendenze giudiziarie, diminuiscono gli interventi socio-sanitari ed aumentano gli interventi farmacologici e diminuisce il numero dei soggetti in comunità.

Siamo consapevoli che sono elementi parziali anche per la difficoltà di accedere a dati completi, ma consentono primi bilanci e concrete valutazioni.

Grave si presenta quindi la scelta, di pura ispirazione ideologica, di non prevedere una riflessione sui servizi di prossimità e addirittura di censurare il confronto sulla riduzione del danno.

Il rifiuto del pragmatismo comporta un processo di riduzione crescente delle risorse sociali destinate a pratiche di accompagnamento e di inclusione sociale, soprattutto per le situazioni più problematiche; al quale corrisponde in modo quasi simmetrico il ricorso al carcere e in generale alla legislazione penale e punitiva.

Nello stesso tempo si assiste ad una recrudescenza della repressione nelle piazze,

nei luoghi di aggregazione giovanile e nei contesti del divertimento e di pari passo

l'exasperazione dei "controlli" tramite i test antidroga si contrappone alle attività di prevenzione.

La criminalizzazione dei consumatori, soprattutto di marijuana, viene da lontano.

Dal 1990 ad oggi quasi 600.000 giovani sono stati segnalati alle prefetture per semplice consumo.

Il sottosegretario Carlo Giovanardi pare terrorizzato da questo consumo di massa (ma non dalla repressione) e confida nella salvezza di questi “peccatori” citando, sempre nella Relazione 2008, l’Inno alla Vita di Madre Teresa di Calcutta.

In questi anni il sovraffollamento penitenziario ha raggiunto numeri record.

Sono state superate le 60 mila unità.

I posti letto regolamentari sono 43 mila.

La popolazione detenuta vive reclusa in spazi angusti e fatiscenti dove la rieducazione è ormai un mito.

Mettere in galera chi fa uso di droghe è dal punto di vista sociale, educativo e terapeutico un errore grossolano, nonché una profonda ingiustizia.

Abbiamo vissuto in questi anni la progressiva involuzione del nostro Stato sociale in Stato autoritario.

Il “panpenalismo” è un virus che ha infettato in profondità pressoché tutte le forze politiche.

Le droghe potrebbero essere viceversa il terreno da cui ripartire per sperimentare politiche diverse, solidali e guidate dalla ragione.

Franco Corleone, Patrizio Gonnella, Grazia Zuffa

#### Tre anni di applicazione della legge Fini-Giovanardi, la parola ai dati

Il primo dato che presentiamo, ricavato dalla “Relazione annuale al parlamento sullo stato delle tossicodipendenze per l’anno 2007”, riguarda l’attività antidroga svolta sul territorio nazionale.

Come verrà ampiamente confermato dai dati riportati in seguito, quasi tutti i valori della

Tavola 01 sono in crescita, ed in particolare dal 2006 al 2007, aumentano notevolmente le segnalazioni all’autorità giudiziaria (+7,5), soprattutto degli stranieri (+12,1%).

#### Attività antidroga sul territorio nazionale. Anni 2004-2007

Sequesti di sostanze	2004	2005	2006	2007
Kg	21.532	22.216	23.255	21.050
Eroina	1.985	1.166	814	1.562
Cocaina	1.694	2.337	2.474	2.098
Hashish	14.383	16.261	15.641	12.726
Marijuana	3.194	2.410	3.916	4.170
Piante cannabis	311.124	140.956	95.368	1.524.248*

\*di cui 1.400.000 piante sequestrate in provincia di Palermo a seguito di indagini sulle attività mafiose a San Giuseppe Jato.

Operazioni antidroga	17.335	18.092	18.641	20.139
Persone segnalate all'autorità giudiziaria	30.578	30.593	31.655	34.025

Fonte: Ministero dell'Interno (Direzione Centrale per i Servizi Antidroga)  
Dati aggiornati al 31/01/08

Si possono quindi ipotizzare alcune interpretazioni.

La prima, e la più preoccupante, è che la criminalizzazione cresca nonostante un calo della attività criminosa.

Un'altra possibile interpretazione è che le politiche penali e le prassi di polizia si siano recentemente concentrate sulla criminalizzazione dei soggetti, più che sulla intercettazione e il sequestro delle sostanze, sul numero degli arresti e delle condanne più che sulla loro efficacia.

Infine si può ipotizzare che recentemente i processi di criminalizzazione si siano orientati "preferenzialmente" verso soggetti dal profilo criminale più basso, come sempre accade quando si adottano politiche connesse alle retoriche della "tolleranza zero". In questo caso i sequestri, che sempre seguono gli interventi delle forze dell'ordine, riguardano un quantitativo inferiore di sostanze, poiché gli interventi delle forze dell'ordine sono orientati sempre più spesso verso i piccoli spacciatori, o ancor peggio verso semplici consumatori.

È dunque evidente come stia crescendo il controllo penale verso la piccola criminalità di strada, e non sorprende che una simile strategia, nel campo della lotta alle droghe, porti ad un maggior numero di arresti e condanne, ma a un quantitativo inferiore di sostanze sequestrate.

Le modifiche introdotte alla fine del 2005 al D.P.R. n. 309/1990, la c.d. "legge Fini-Giovanardi", oltre alla abolizione di ogni distinzione tra droghe leggere, quali la cannabis, e droghe pesanti, quali eroina o cocaina, hanno tra l'altro previsto un aggravamento delle sanzioni amministrative ex art. 75, sia con riferimento alla quantità delle sanzioni, sia con riferimento alla loro durata.

Con l'equiparazione delle droghe si nota una notevole recrudescenza nel commercio dell'eroina dopo l'entrata in vigore della legge e un notevole incremento di operazioni di pubblica sicurezza e provvedimenti giudiziari a scapito della nuova criminalità costituita dai consumatori di canapa.

#### Detenuti presenti in carcere alla data del 30/06/2006

Detenuti	Uomini	Donne	Totale
Detenuti totali	58.341	2.923	61.264
Detenuti per droga	15.546	599	16.145
In trattamento metadonico	1.899	144	2.043

### Detenuti presenti in carcere alla data del 30/06/2008

Detenuti	Uomini	Donne	Totale
Detenuti totali	52.647	2.410	55.057
Detenuti per droga	14.211	532	14.743
In trattamento metadonico	2.264	188	2.452

Al 30/06/2006, quindi subito prima della approvazione dell'indulto (legge 31/07/2006), i detenuti in carcere per reati connessi alle droghe, generalizzati come tossicodipendenti, erano il 26,4% della popolazione detenuta.

Alla data del 31/12/2006, poco dopo l'indulto, la percentuale è scesa al 21,4%.

Come era prevedibile dunque il provvedimento di indulto ha influito sui detenuti per reati connessi alle droghe, ma questo calo relativo ha però avuto breve durata.

Gli attuali, elevatissimi tassi di carcerizzazione, hanno fatto sì che già al 31/12/2007 la percentuale fosse rapidamente risalita al 27,6%, per assestarsi al 26,8% al 30/06/2008.

Dunque, nonostante la legge Fini-Giovanardi avesse tra i propri fini dichiarati quello di ridurre il numero dei tossicodipendenti in carcere, in realtà stanno rapidamente aumentando mentre, come vedremo meglio in seguito, il bilancio di questa legge sul fronte dell'accesso alle misure alternative è tuttora fallimentare.

È proprio questa crescita della carcerazione che dà ragione a chi ha difeso, e ancora difende, la necessità del provvedimento di indulto, senza il quale oggi la popolazione detenuta avrebbe ampiamente superato la spaventosa ed ingestibile soglia degli 80.000 detenuti.

Ad oggi, con i nostri 60.036 detenuti (al 26/02/2009, fonte DAP), l'Italia ha un indice di sovraffollamento del 139%, tra i più alti in Europa, e secondo solo alla Grecia (141.9% al 30/06/2007) e alla Spagna (140% al 01/09/2006) tra i paesi europei

(fonte: International Centre For Prison Studies, World Prison Brief).

Siamo alla presenza dunque di livelli di sovraffollamento decisamente al di sopra della media del continente, ma che in assenza del provvedimento di indulto avrebbero addirittura sorpassato il 180%, facendo del nostro paese un caso unico nel mondo industrializzato, paragonabile solo ad alcune situazioni dell'America Latina o di alcuni paesi in via di sviluppo.

## **L'effetto devastante della legge 49/06**

*“...non è vero che andrà in galera chi fuma uno spinello, perché saremmo dei pazzi...”*

Questa affermazione, di cui non dubitiamo la buona fede, è stata fatta dal Presidente della Camera On. Gianfranco Fini il giorno 29 gennaio 2006, in occasione del varo della legge, durante la trasmissione di Fabio Fazio “Che tempo che fa”.

Purtroppo le buone intenzioni del Presidente Fini non sono andate a buon fine e migliaia di persone hanno pagato duramente per il semplice fatto di essere consumatori e non spacciatori di canapa.

La coltivazione in proprio permette al consumatore di non alimentare il commercio illegale e di fruire della qualità biologica del vegetale e sembra ovvio che chi coltiva in proprio in quantità minime, sia anche colui che fuma uno spinello.

Per dimostrare la veridicità di quanto affermiamo, di seguito riportiamo una lista, sicuramente fallace in termini numerici, degli arresti operati dal luglio 2009 ad oggi,

la lista completa dei provvedimenti giudiziari a carico di consumatori e coltivatori effettuati nell'arco dei tre anni (2006-2009) sarebbe stata incredibilmente lunga, in quanto secondo calcoli approssimativi sembrerebbe che il numero dei provvedimenti si aggiri intorno ai 38.000 casi, di cui circa il 60% è relativo a cittadini italiani.

Dal 13 luglio 2009 al 23 gennaio 2010 (data di chiusura di questa ricerca):

Firenze, 13 luglio 2009

Aveva due piante di cannabis in giardino; condannato a un anno di reclusione.

<http://lanazione.ilsole24ore.com>

Cosenza, 10 settembre 2009

Coltivavano canapa indiana; due denunce nel cosentino.

<http://www.agi.it>

Cosenza, 16 settembre 2009 - Coltivava canapa sul balcone di casa, arrestato.

<http://www.libero-news.it>

Barisardo (Nuoro), 16 settembre 2009

Coltivava marijuana, operaio arrestato

<http://unionesarada.ilsole24ore.com>

Capriolo (BS), 17 settembre 2009

Cinque piante di cannabis. Il proprietario è stato arrestato.

Da Travagliato a Desenzano, passando per Trenzano in meno di un mese le forze dell'ordine hanno scoperto in provincia quattro coltivazioni domestiche di marijuana.

<http://www.bresciaoggi.it>

Messina, 17 settembre 2009

Teneva sette piante di cannabis nell'ovile arrestato

<http://www.siciliainformazioni.com>

Mantova, 17 settembre 2009 - Coltiva piante di canapa in cucina arrestato

<http://www.libero-news.it/>

Brisighella, 18 settembre 2009

9 piante di canapa. Sette mesi di carcere, e 1400 euro di multa.

<http://tele1.iobloggo.com>

Empoli, 19 settembre 2009 – Piante di canapa sul terrazzo coppia denunciata.

<http://lanazione.ilsole24ore.com>

Levane (AR), 1 ottobre 2009

Coltivava cannabis. Arrestato 24enne.

<http://www.areznotizie.it/>

Cantagallo (Prato), 1 ottobre 2009

Coltivava in casa canapa indiana. Arrestato 33enne.

<http://www.nove.firenze.it/>

Foligno, 1 ottobre 2009

Trovate piante di canapa indiana in casa: denunciato.

<http://www.tuttoggi.info/>

Palermo, 1 ottobre 2009

Coltiva marijuana in giardino: arrestato.

<http://www.libero-news.it/>

Imola, 5 ottobre 2009

Coltivano marijuana in casa arrestati padre e figlio 57 e 18 anni.

<http://www.romagnaoggi.it/>

Selargius, 6 ottobre 2009

Marijuana nell'orto una famiglia finisce in carcere.

<http://unionesarda.ilsole24ore.com/>

Oristano, 17 ottobre 2009  
Marijuana e kit per coltivare canapa: arrestato.  
<http://www.libero-news.it>

Parma, 24 ottobre 2009  
Marijuana coltivata in casa: arrestato.  
<http://parma.repubblica.it/>

Frosinone, 25 ottobre 2009  
Coltivava marijuana: rinviato a giudizio.  
<http://iltempo.ilsole24ore.com>

Torre Faro (ME), 27 ottobre 2009  
Coltivava canapa indiana nel suo appartamento: arrestato.  
<http://www.tempostretto.it/>

Rimini, 30 ottobre 2009  
Nel suo garage 15 piante di marijuana: arrestato.  
<http://ilrestodelcarlino.ilsole24ore.com>

Canale (CN) 1 novembre 2009  
Sequestrate piante di marijuana ad una famiglia: deferiti in stato di libertà.  
<http://www.grandain.com>

Roma, 3 novembre 2009  
Piante di marijuana in casa: arrestato.  
<http://roma.repubblica.it/>

Stella San Martino (Savona), 7 novembre 2009  
Piantagione di marijuana: 17 mesi di carcere.  
<http://www.ivg.it>

Casamicciola, 7 novembre 2009  
Scoperto dai carabinieri un coltivatore di marijuana: denunciato.  
<http://www.ischiatopblog.it>

Grosseto, 13 novembre 2009  
Marijuana in casa: coniugi arrestati.  
<http://www.tusciaweb.it>

Palermo, 18 novembre 2009  
Cinque piante di marijuana in casa: 21enne arrestato.  
<http://www.livesicilia.it>

Radicondoli (SI), 29 novembre 2009  
Nel giardino coltivava piante di cannabis: arrestato studente.  
<http://www.sienafree.it>



Firenze, 23 dicembre 2009  
Marijuana sul terrazzo: arrestati.  
<http://www.toscanatv.com/>

Rimini, 18 gennaio 2010  
Aveva 6 piante di marijuana in casa: denunciato 28enne.  
<http://www.romagnanoi.it>

Reggio Emilia, 18 gennaio 2010  
Coltiva marijuana in casa: muratore arrestato.  
<http://www.ansa.it>

Asso (CO), 22 gennaio 2010  
Una pianta di canapa in casa: condannato, a un anno e quattro mesi.  
<http://ilgiorno.ilsole24ore.com>

Assisi (PG), sabato 23 gennaio 2010  
Coltivava marijuana in casa: 23enne arrestato.  
<http://www.agi.it>

Due quesiti sorgono spontanei in conclusione:

Come è possibile un accanimento di tale portata contro dei cittadini, la cui pericolosità sociale è inesistente?

Se è questa la criminalità di cui il Paese ha terrore, come è possibile che si possano sconfiggere definitivamente le vere organizzazioni criminali con un simile insensato impiego delle Forze dell'Ordine e dell'apparato Giudiziario?  
Fiduciosi in un Vostro intervento.

Legalizziamolacanapa.org  
Hempyreum.org  
Partito della Canapa  
Movimento Antiproibizionista Italiano

**“La canapa ha ucciso solo quando  
é stata usata  
come corda per la forca!”**

**Chiediamo l'immediata revisione della legge Fini-Giovanardi, contemplando la depenalizzazione della detenzione e dell'uso di canapa e derivati ad uso privato, il suo reintegro nell'economia e nella società e la legalizzazione della coltivazione domestica, poiché regolamentare la coltivazione domestica, libererebbe decine di migliaia di cittadini e famiglie dall'incubo quotidiano dei vari invasivi ed imprecisi drug test, eviterebbe un inutile dispendio di energie, tempo e capitali alle forze dell'ordine, un eccessivo ingolfamento dei tribunali e molte assurde ed ingiuste detenzioni.**

**Legalizziamolacanapa.org**  
<https://legalizziamolacanapa.org>

**Hempyreum.org**  
<http://www.hempyreum.org>

**Partito della Canapa**  
<http://www.facebook.com/pages/Partito-della-Canapa/59491668065>

**Movimento Antiproibizionista Italiano**  
<http://www.facebook.com/group.php?gid=234137871993&ref=mf>

**Eticaforum.com**  
<http://www.eticaforum.com>  
<http://www.eticaforum.com/forum>

*Non si vuole in alcun modo istigare all'uso di Cannabis, ma solamente rendere le  
persone piu' consapevoli con un'informazione libera.  
Pertanto non si incita nessuno a violare le normative vigenti, ma si chiede di cambiarle.*